

## Palazzo Bongiorno

### Secolo XVII

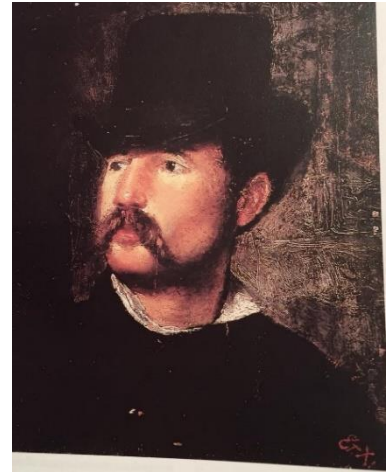
Il facoltoso possidente **Giuseppe Bongiorno** (1758-1801) fece parte della Confraternita del SS. Rosario e possedeva tutto questo corpo di case che alla fine del Settecento divenne il suo palazzetto signorile abitando con la moglie Grazia Ferrara: purtroppo non gli sopravvissero le tre figlie. Il suo immenso patrimonio venne devoluto in gran parte per compiere opere di bene e ne affidò l'esecuzione con un testamento in cui nominò erede ed esecutore il sacerdote Rosario Traina di Vallelunga. Quest'ultimo – pertanto – si occupò del



Via Garibaldi - 1907

decoro del vicino **Oratorio del SS. Rosario** che il Bongiorno aveva fatto erigere nel 1770 su una sua proprietà, della costruzione di case per i poveri verso il quartiere San Giovanni nonché di tante altre opere di Carità. Anni dopo, durante la sindacatura dell'avvocato **Rosario Audino**, il comune acquistò (1893) una parte di questo palazzo e ne fece la sede municipale, affidando il restauro al capo dell'ufficio tecnico **Samuele La Duca**, conosciuto per altre opere pubbliche come la progettazione del Casamento Scolastico "F.P. Perez"

del 1886. Nel 1905 infine venne inaugurato un prestigioso Municipio, di cui si tramanda memoria della sala delle colonne decorata a stucchi da Giuseppe Lo Cascio di Lercara e di un gabinetto del sindaco affrescato e ben arredato. Nel 1937 il comune si trasferì nell'attuale sede a Palazzo De Martino-Audino e questo stabile divenne sede della Casa del Fascio fino al 1943. A seguito delle ristrutturazioni – oggi – non sopravvive più nulla dei decori antichi ad eccezione dello scalone di ingresso. Il palazzo è frazionato in più proprietari e ha perso ogni sentore di costruzione antica. L'ammezzato sul magazzino comunale, già sede dell'archivio notarile comunale, è citato nel libro di **Giuseppe Cesare Abba** "Da Quarto al Voltorno". Alla data del 30 giugno 1862, durante l'occupazione del paese da parte del seguito di Giuseppe Garibaldi, lo scrittore dice testualmente:



Samuele La Duca (1841-1914)  
Ritratto di Ettore Ximenes del 1902

*"Scrivo da una cameretta dove mi par d'esser un grillo in gabbia. Ma se mi affaccio, veggio tutta la via grande, e un'allegria di soldati rossi, e gli ufficiali che fumano e bevono seduti innanzi al casino di compagnia. Come si fa presto a pigliar l'aria di questi signori, che forse stanno lì tutto l'anno a tirar giù dal cielo il tempo e la noia, a ridere e a giuocare! E mentre la terra frutta, essi fanno idilli e tragedie per donne. Ho inteso di bellissime storie verseggiate dal popolo che qui è tutto poeti; storie d'amore e di sangue versato per gelosie tremende!"*. Una lapide marmorea posizionata sul prospetto in occasione del cinquantenario dello sbarco dei Mille ricorda il duplice passaggio di Giuseppe Garibaldi da Vallelunga.

Il palazzo non è visitabile.